

Mattia Mor

# L'ITALIA È VIVA!

La genesi del partito.  
Le idee oltre la politica.  
Le idee per il futuro.

Prefazione di Teresa Bellanova

Contributi di Maria Elena Boschi,  
Roberto Cingolani, Brunello Cucinelli,  
Luigi Marattin, Ettore Rosato, Alec Ross

The logo for 'paesi EDIZIONI' features a stylized black and white illustration of a person standing and looking through a telescope. Below the illustration, the word 'paesi' is written in a lowercase, serif font, and 'EDIZIONI' is written in a smaller, uppercase, sans-serif font directly underneath.

paesi  
EDIZIONI

© 2019 Paesi Edizioni S.r.l.

Tutti i diritti riservati

Paesi Edizioni

Piazza Gentile da Fabriano, 3

00196 - Roma

[www.paesiedizioni.it](http://www.paesiedizioni.it)

ART DIRECTION

Emanuele Ragnisco

[www.mekkanografici.com](http://www.mekkanografici.com)

IMPAGINAZIONE

Valentina Mondelli

*AI MIEI GENITORI. A GIULIA.*



# INDICE

PREFAZIONE 11

MI PRESENTO 15

## PARTE PRIMA

**1. Scuola di vita 21**

**2. L'entusiasmo delle origini 27**

**3. Cadere e rialzarsi 37**

**4. Un popolo di trasmigratori 41**

**5. Ho scelto Milano 53**

**6. Dal governo a una nuova avventura 65**

**7. Nasce Italia Viva 73**

**8. Made in Italy, innovazione, sostenibilità  
e pari opportunità: l'Italia 2019 79**

## PARTE SECONDA

**9. Il fattore donna 103**

**10. La strategia per la modernità 111**

<b>11. L'importanza del garbo e il capitalismo umanistico</b>	<b>121</b>
<b>12. Il coraggio di cambiare</b>	<b>129</b>
<b>13. Una casa aperta al mondo</b>	<b>141</b>
<b>14. Il nostro futuro tra umanesimo e innovazione</b>	<b>147</b>
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>157</b>
<b>APPENDICE</b>	
<b>La Carta dei Valori di Italia Viva</b>	<b>161</b>
<b>Contributors</b>	<b>165</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>171</b>
<b>Note</b>	<b>175</b>

*«Io questa vita me la sono inventata.  
Chiunque lo può fare, ci vuole solo coraggio  
e determinazione».*

*TIZIANO TERZANI*





## Prefazione

«È impossibile vincere le grandi scommesse della vita senza correre dei rischi, e le più grandi scommesse sono quelle relative alla casa e alla famiglia» disse una volta Theodore Roosevelt, il più giovane presidente nella storia degli Stati Uniti d'America. Su questo, aveva ragione da vendere. Casa e famiglia sono il nucleo della nostra esistenza, e non c'è scommessa più onorevole del rischiare tutto per ciò che abbiamo di più caro.

Politicamente parlando, il discorso non è molto diverso: sono convinta che anche un partito possa e debba essere casa tua. Un luogo accogliente e inclusivo, con le finestre sempre aperte sul mondo. Dove la porta non è chiusa a chiave e dove la famiglia che vi abita è composta da persone di buona volontà, che abbiano voglia di condividere un percorso insieme.

Ecco lo spirito e il motivo per cui abbiamo scelto di dar vita a *Italia Viva*: costruire una nuova casa per le donne e gli uomini di questo Paese. Giovane, innovativa, femminista ed ecologista, dove crescano e si sviluppino grandi idee per l'Italia e l'Europa. Un'eredità da lasciare alle generazioni future, alle ragazze e ai ragazzi che ancora non abbiamo cresciuto. Una casa dove la notte si possano partorire sogni e il mattino realizzarli. Dove abiti a pieno titolo quel riformismo di cui il Paese, e noi tutti, abbiamo bisogno. Il che significa innanzitutto saper ascoltare e rispondere alle domande scomode e incalzanti del presente, senza illudersi di avere già le risposte pronte e a portata di mano.

È il nostro modo di preparare il futuro, ascoltare e dare risposte al presente. Perché, sia chiaro, abbiamo l'obbligo etico e morale di rivitalizzare questo Paese dal sonno della ragione. E per questo guardiamo a quell'Italia viva e vitale – fatta di passioni e di partecipazione, di competenza e di cultura, di eccellenze e di coraggio, di ascolto e compassione – che ha atteso a lungo un segnale per mettere a fattor comune il proprio impegno. Quel segnale siamo noi.

Abbiamo deciso di guardare avanti per costruire insieme alle persone che ne abbiano davvero voglia questa casa, perché crediamo fermamente che la politica si possa e si debba rifondare: senza più compromessi sui valori ma con idee e fatti concreti, che non possono essere mercanteggiati o sviliti da insensate logiche condominiali.

Crediamo fermamente che i due pilastri della Repubblica siano il senso dello Stato e l'amore per la democrazia, su cui la nostra comunità poggia il proprio vissuto e trova le proprie radici. Allo stesso modo, dare solide basi alla propria casa è il primo e più importante passo da compiere per costruire qualcosa di durevole. *L'annus horribilis* che ci apprestiamo a lasciare alle spalle ci ha visti protagonisti di una vittoria importante. L'abbiamo ottenuta in parlamento, contrastando il populismo e il suo alfiere Matteo Salvini.

È stata una battaglia necessaria per salvare l'Italia dalle derive dell'odio sociale, della chiusura a chi è diverso, della sfiducia verso l'Europa, dell'incentivo a fare i furbi, ma non può certo bastare. Non dobbiamo accontentarci mai, né abbassare la guardia. Al contrario, adesso si tratta di schierare le migliori energie di cui disponiamo per raggiungere al più presto l'obiettivo di dare al Paese sviluppo e pari opportunità per tutte e tutti.

Non ci intimorisce il domani, non ci spaventa ripartire da zero. Occorre un «ritorno al futuro» per ricominciare daccapo, con più convinzione che mai.

Abbiamo usato quest'espressione già in passato, inaugurando la nona edizione della Leopolda, con l'idea che l'appuntamento successivo, la Leopolda 10, potesse consolidare quella visione, indipendentemente da ciò che sarebbe accaduto nell'arena politica. Ci siamo arrivati, pur passando in mezzo a molte vicissitudini, e da questo è nata *Italia Viva*. Un progetto giovane, certo. Ma vero.

Diceva Giorgio La Pira che «i giovani sono come le rondini, vanno verso la primavera». Noi vogliamo fare lo stesso, ampliare l'orizzonte politico andando verso una nuova stagione. Di riforme, solidarietà, inclusione, crescita, partecipazione, buona politica.

Ecco perché per ogni nuovo ingresso nella casa, cioè per ciascun tesserato al partito, noi planteremo un albero, nella speranza e con la volontà di uscire simbolicamente dal sottobosco dei palazzi, dando al contempo un piccolo contributo al pianeta. In questo modo potremo essere fieri del bosco che mettiamo a dimora per quell'ossigeno indispensabile a far respirare una nuova aria nel Paese: fresca, pura e salutare. Un bosco da coltivare e lasciare in eredità.

Per troppo tempo siamo stati ostaggio di un clima pesante, fatto di polemiche strumentali e dietrologie care solo a chi è barricato nei palazzi. Io preferisco guardare fuori, andando incontro a chi vorrà percorrere insieme a noi una strada mai battuta, incontro a chi non si riconosce nella politica della paura e della chiusura. Lo faremo con scarpe comode, passo dopo passo. Dove arriveremo, dipenderà solo da noi. Ma le idee e la forza per realizzarle non mancano, come leggerete nelle pagine che seguono.

In questo prezioso lavoro di Mattia Mor, infatti, uno dei più convinti sostenitori di *Italia Viva*, scoprirete sia la sua storia personale, che è perfetta metafora del percorso, personale e politico, che ha portato ora alla nascita del nostro progetto, sia la mappa valoriale di *Italia Viva*, per orientarsi nel viaggio

che stiamo compiendo. Mattia racconta come da anni gioca la sua battaglia contro la retorica del lamento e del declino, spirito che viene condiviso dalle testimonianze di personalità illustri che stanno rendendo grande l'Italia con il proprio impegno e che credono nel futuro che ci attende.

Questo libro racconta l'autenticità di un progetto che è qualcosa di più di un piano politico: è un inno all'ottimismo e all'allegria, alle donne e all'ambiente, ai giovani e allo sviluppo, a chi si rimbocca le maniche per fare. Siamo la casa del futuro, non quella della nostalgia. Perché la politica è futuro, per definizione. E sta arrivando.

L'Italia è Viva. Viva l'Italia!

TERESA BELLANOVA

*Ministra delle politiche agricole alimentari,  
forestali e del turismo*

# Mi presento

*È meglio essere ottimisti e avere torto  
piuttosto che pessimisti e avere ragione*

ALBERT EINSTEIN

Chi sono?

La domanda che ci accompagna per tutta la vita.

Sono stato il bambino che a Nervi sedeva nel primo banco di una scuola elementare, il liceale che nel tragitto verso casa si interrogava su come esprimere il proprio desiderio di fare.

Sono stato lo studente approdato a Milano per laurearsi in Bocconi, l'imprenditore che ha vissuto l'esaltazione della creazione di un'azienda da zero, la sua diffusione in trenta Paesi nel mondo e gli anni della crisi.

Sono stato l'emigrante italiano in Asia, come decine di migliaia di coetanei in tutto il mondo, che ha voluto fortissimamente rientrare in Italia e c'è riuscito.

Sono ora un politico – per passione e amore per il mio Paese – che crede nell'importanza della politica nell'incidere sul bene comune.

La passione è stata la cifra che ha segnato la mia vita, permettendo al mio ottimismo di esprimersi e rintracciare slanci sempre nuovi. È stato proprio l'ottimismo che mi ha portato a individuare nella lotta alla retorica del lamento e del declino una delle sfide nelle quali impegnarmi.

Viaggiando tanto ho avuto modo di comprendere a fondo come noi italiani siamo amati e desiderati in ogni parte del mondo, molto più di quanto noi stessi crediamo.

A questo slancio esterno, a questa fortuna, si contrappone però una tensione contraria: l'ambivalenza nostrana della cura per il nostro privato, le nostre case e la nostra persona insieme però all'incuria per ciò che è pubblico, territorio, città e ambiente.

Lungo la vita personale e professionale, così come in quella politica, ciascuno di noi si trova a seguire esempi, individuando modelli virtuosi ai quali attingere e riferimenti che fungano da luci di cortesia al calare della notte. Da ciò discende che, pur nel rispetto del contesto all'interno del quale si opera, vi è una sorta di fedeltà a se stessi che occorre preservare, un'intima coerenza con il proprio senso di realtà e con i valori che scandiscono il nostro passo. Ciò è ancora più vero quando si ha il privilegio di godere di una vita arricchita da una responsabilità politica, dove alla fedeltà a se stessi deve necessariamente accompagnarsi il rispetto verso la fiducia dimostrata dagli elettori.

Nelle ore convulse in cui discutevamo di ciò che oggi è conosciuto come *Italia Viva*, mi sono dunque sorpreso affascinato e, al contempo, sono stato combattuto. Da subito ho ritrovato lo spirito delle origini, il cuore del progetto riformatore che Matteo Renzi ha saputo (ancora una volta) accendere e alimentare con passione, smuovendo animi talvolta distanti dalla politica ma attratti dall'entusiasmo e dall'ottimismo che così intimamente ci accomuna. Il dilemma tra continuità di partito (restare nel Partito Democratico) e continuità valoriale (perseguire il merito e le idee per il futuro) si è fatto quindi intimamente personale, ma è stato presto sciolto.

Nella valigia che ho portato con me nel trasloco dal Pd a *Italia Viva* ho stipato l'esperienza maturata all'interno di quello che è stato un grande partito, così come le relazioni umane e intellettuali intessute: fatte di militanza, conoscenza, mattinate trascorse nei mercati delle periferie milanesi e appassionante discussioni notturne. Ho invece lasciato alle mie

spalle l'uso scorretto e strumentale delle polemiche tra correnti diretto a colpire gli avversari interni, così come il vizio perenne di guardare indietro.

Negli anni, ho sempre creduto che le persone debbano somigliare alle parole che dicono. Da qui la mia fiducia in *Italia Viva*, che parte proprio dal nome: l'attributo latino *vivus* può essere declinato come «vivente», ma anche come «genuino, acceso, ardente»; allude cioè a «qualcosa che si trova in movimento, durevole e persistente, eppure sfavillante». Racconta dell'Italia – viva – che conosciamo e del futuro per cui lavoriamo.

Chi sono, dicevamo.

Narrare di questa nascita contribuisce a definire anche la mia identità. Questo poiché *Italia Viva* tiene insieme il bambino, lo studente, il lavoratore, il politico che ero e quello che sono diventato, muovendo nella durevole, persistente e sfavillante direzione nella quale, con passione, intendo accompagnare il nostro Paese.

Sono Mattia Mor e sono nato a Genova nel 1981. Da diciannove anni vivo a Milano dove, dopo anni di studio, vita professionale e attività politica come appassionato, nel 2018 mi sono candidato con il Partito Democratico nel Collegio uninominale 3, superando Alessandro Morelli, dirigente di peso della Lega. Si è trattato di una competizione difficile, una sorpresa per tanti ma non per me: una campagna elettorale totalizzante, che mi ha insegnato la grammatica della politica, ma anche, e soprattutto, quanto le persone appassionate ed esperte possano fare la differenza.

Diventando deputato, ho messo tra parentesi il mio percorso professionale per dedicarmi senza alcuna riserva al mio Paese, a Milano, agli interessi dei cittadini che con fiducia mi hanno votato. Oggi, con la nascita di *Italia Viva* e la scelta di costruire una casa più vicina ai valori in cui credo, il mio percorso si è arricchito in modo inaspettato.

Sto imparando molto da questa esperienza sociale, così come tempo addietro ho imparato da quella imprenditoriale. E sarò contento, un giorno, di raccontare ai miei figli di come io mi sia impegnato quotidianamente per migliorare l'Italia, partecipando in modo attivo alla costruzione di un futuro migliore.

Dedico dunque questo libro a coloro che, ogni giorno, lavorano con dignità e trasparenza, senza scorciatoie, confidando in una meritocrazia che renda la società più giusta ed eguale, innalzando il nome dell'Italia grazie alla propria capacità imprenditoriale, intellettuale, umana e professionale, così come alla propria creatività.

Lo dedico agli elettori di forze politiche democratiche, riformiste ed europeiste, affinché rendano la visione ottimistica, come pure la lotta allo sfascio, all'oltranzismo e alla chiusura, la spina dorsale della propria partecipazione.

Proprio perché ogni grande conquista è un sogno prima di farsi realtà, e proprio perché la forza dei sogni si moltiplica quando questi sono vissuti insieme divenendo così sogno collettivo, auspicio di poter condividere con ognuno di voi il sogno di rendere l'Italia il Paese in cui realizzarsi, immaginandone sin da oggi una sua rinascita, quale centro di sperimentazione di tutte le buone politiche capaci di portare sviluppo.

L'Italia è Viva, a dispetto chi non la crede tale, e io sono contento di raccontarvela.



# Parte prima



# 1.

## Scuola di vita

*Siate giusti per essere potenti,  
siate giusti per essere liberi,  
siate giusti per essere felici.*

MASSIMA MORALE DEL SETTECENTO FRANCESE

Sono stato uno scout, come lo stesso Matteo Renzi e come altri compagni di avventura politica. Esserlo stato mi ha permesso di aver comprensione del bene comune, e di avere un'idea precisa della politica intesa come servizio agli altri. Sono cresciuto a Nervi, alla periferia di Genova, in un quartiere che oggi mi ricorda cosa Pavese intendesse dire scrivendo che «un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via». È infatti tra i sentieri della montagna sopra a quel paese sul mare – che «anche quando non ci sono resta ad aspettarci» – che ho scoperto l'essenza del motto scout «Siate pronti», così come il valore della solidarietà e il senso di cittadinanza.

Grazie agli scout ho imparato la determinazione a non mollare mai, soffrendo al buio in camminate notturne sotto zaini pesantissimi, e ho compreso meglio come le dinamiche di gruppo possano influenzare positivamente i singoli, e come la forza di chi volge lo sguardo nella stessa direzione possa sempre fare la differenza, segnando il trionfo della volontà sull'inerzia.

Nel correre con la mente alla mia infanzia, ripenso inoltre a mio padre, Luigi, che con mia madre mi ha aiutato a diventare quello che sono oggi. Ingegnere e manager di *Fincantieri*, ha saputo coniugare professione e passione civica, ricoprendo l'incarico di consigliere comunale con la Democrazia Cristiana ed esprimendo una dedizione alla politica snodatasi lungo l'intero corso degli anni Ottanta.

Ricordo ancora l'aria di impegno che riversava in ogni questione, piccola o grande che fosse.

Distinguo ancora il brusio della sua voce, quando da bambino, obbligato come mio fratello al coprifuoco in camera da letto, non riuscivo a dormire per colpa di interminabili telefonate, con elettori o potenziali tali, dove, inconsapevolmente, mi insegnava che non ci si parla soltanto per dire «ho fatto questo o quello», quanto piuttosto per farsi un'idea, per comprendere quello che accade nella società e i bisogni dei cittadini.

La politica si è dunque rivelata da subito «un membro di famiglia» e, come tale, ha imposto le proprie ritualità: la distribuzione di volantini innanzitutto. Un gesto che, anni più tardi, mi si sarebbe rivelato in tutta la sua verità, e mi avrebbe appassionato: stare in mezzo alla gente, fermarsi ad ascoltare, ampliare il proprio sguardo su mondi diversi e non sempre interessanti, ma formativi perché fatti di vita vera. Come detto, la sua era una militanza condotta per passione, scevra da interessi; e la passione per la politica, quando mossa da un buon fine, è contagiosa.

L'esigenza di esprimere un mio autonomo impegno civico si è però risvegliata soltanto alcuni anni più tardi, durante l'università, quando, terminando il percorso scout, ho compreso realmente il significato del «mettersi al servizio».

Se si vuol essere scout per sempre non si può fare a meno di vedere il servizio come una delle parti più importanti della propria vita, sia esso inteso come volontariato, lavoro nel